

EMERGENZA CORONAVIRUS

Pronto l'ultimo Dpcm Dal fine settimana 12 Regioni arancioni

Vertice con il governo: i colori saranno decisi in base all'Rt
Ci sarà la zona bianca, Calabria e Lombardia verso il rosso

FRANCESCO GRIGNETTI
PAOLORUSSO
ROMA

Premessa che trova d'accordo governo e Regioni, detta chiara e semplice dal premier Giuseppe Conte al Tg3: «Sta arrivando una impennata dei contagi anche da noi». Bisogna prepararsi.

Un ennesimo Dpcm è dunque in arrivo perché quello attuale scadrà il 15 gennaio. Un testo ancora non c'è, perché governatori e ministri saranno in videoconferenza il 14 gennaio. Nel frattempo, domani, il ministro Roberto Speranza, Salute, illustrerà le nuove misure al Parlamento.

Speranza vorrebbe lasciare il divieto di spostamento tra tutte le Regioni

In estrema sintesi: si va verso una proroga dello stato di emergenza fino al 30 aprile. L'idea di decidere i passaggi di colore in base all'incidenza dei contagi sulla popolazione, che era stata avanzata dall'Istituto superiore di Sanità, è stata scartata da tutti, in quanto avrebbe avvantaggiato chi fa pochi tamponi e addirittura rischia di far ridurre gli screening. Luca Zaia dal

I NUMERI

La curva è ripartita. Aumentano i casi in terapia intensiva

La curva epidemiologica torna a salire: dopo sei settimane di discesa costante, quasi tutti i dati adesso sono in aumento. Per gli esperti sono i primi segnali di una terza ondata, ormai imminente. Rispetto alla settimana cominciata il 28 dicembre, quella iniziata il 4 gennaio mostra un incremento dei casi del 12% con un indice Rt ormai sopra quota 1 a livello nazionale. In realtà, come ogni lunedì, il rallentamento nei test del fine settimana ha influenzato i dati giornalieri: 12.532 nuovi casi positivi, 91.656 tamponi, 13,6% di tasso di positività. È aumentato però il numero dei ricoverati nelle unità di terapia intensiva, con 168 ingressi in un giorno. In crescita di 176 unità i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari. Sale di 448 unità anche il numero delle vittime.

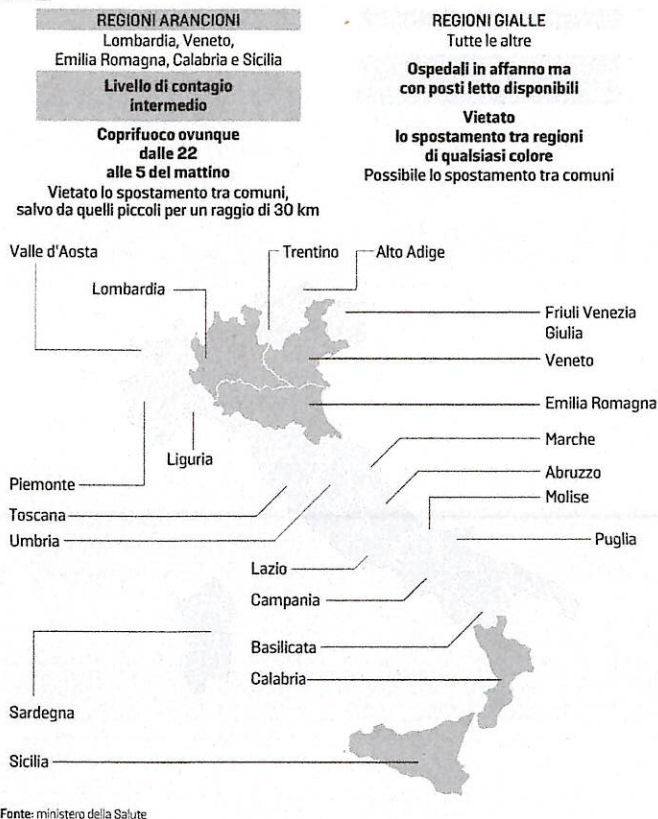
Veneto ribadiva anche ieri: «Abbiamo concordato che l'incidenza dei positivi è un fatto scientifico, ma funziona se tutte le Regioni fanno tamponi in stessa percentuale. Se andiamo a pesca, io con la canna e l'altro con la rete a strascico, e lui ne prende di più, vuole dire che il suo mare è più pescoso? No».

Bocciata anche la proposta di Vincenzo De Luca di dichiarare «zona arancione» l'intero territorio nazionale, resta il sistema delle fasce a colori. «Che finora ci ha permesso di evitare un lockdown generale. Guardate che succede nel resto d'Europa», sottolinea il ministro Francesco Boccia, responsabile dei rapporti con le Regioni.

Ci sarà il rosso, e quindi lockdown, per chi ha un Rt superiore a 1,25 e un rischio «alto» o «moderato». Parametri nei quali probabilmente già venerdì prossimo rientreranno Calabria e Lombardia. Il governatore Attilio Fontana già lo mette in conto.

Ci sarà l'arancione, con bar e ristoranti chiusi tutto il giorno, più divieto di spostamento fuori regione, con Rt superiore a 1. Ma potrebbe esserci anche con un Rt inferiore se associato a un profilo di rischio «alto», ovvero molti contagi al giorno, contact tracing in difficoltà, ospedali sotto stress. In questa condizione

L'ITALIA FINO AL 15 GENNAIO



si trovano già 12 regioni oltre alle due sopracitate: Emilia, Friuli, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Alto Adige, Trentino, Puglia, Umbria, Sicilia e Veneto. Ad alto rischio anche il Molise.

Potrebbero arrivare restrizioni anche per il Lazio, che finora era stato sempre giallo. E si spiega l'ira di Nicola Zingaretti, in veste di governatore del Lazio: «A fronte del comportamento eroico della mag-

gioranza di persone che ha rispettato le regole, molti altri in queste settimane, in maniera folle, hanno praticato comportamenti irresponsabili danneggiando tutti: case, feste, incontri e furbie a mio giudizio andrebbero sanzionate con maggiore durezza».

Al momento, dunque, nella fascia gialla resterebbero soltanto 7 regioni. L'orientamento comune è di non imporre più i week end arancio-

ni in tutta Italia, ma Speranza vorrebbe lasciare il divieto di spostamento dalla propria regione per tutti. «Noi abbiamo invece chiesto che questi siano possibili, almeno tra regioni confinanti. Per noi è cruciale anche rispetto alle possibilità dello sci», commenta Erik Lavevaz, Valle d'Aosta.

Verrà infine istituita una fascia «bianca» dove potranno riprendere tutte le attività, fermi restando il distanzia-

Sabato scorso un record di 541 contagi. Il direttore sanitario: "Solo i vaccini possono salvarci" Viaggio a Varese, l'epicentro d'Italia "Adesso l'incubo è una terza ondata"

IL REPORTAGE

FABIO POLETTI
INVIATO A VARESE

Per capire come ci si contagia bisogna venire a Varese. A marzo ed aprile, quando tutto il Paese era in lockdown, c'erano tra i 50 e gli 80 casi al giorno. Sabato scorso erano 541. Ieri «solo» 181, ma il dato si riferisce a domenica. Nella città risparmiata dalla prima ondata, la seconda continua a tirare sberle e non è finita. Peggio di Varese, in Lombardia non c'è nessuno. «Abbiamo i contagi di importazione. Dai frontaliere che lavorano in Svizzera ai

pendolari che vanno e vengono da Milano. A novembre ci doveva essere un lockdown vero. Non c'è stato. Questi sono i risultati», fa due conti Lorenzo Maffioli, direttore sanitario della Sette Laghi, sette ospedali tra Varese e provincia, compreso quello di Circolo del capoluogo.

Il direttore sanitario dice che il vaccino vincerà sul virus. E tanto per fare in fretta, qui giustamente c'è da tremare. Mercoledì 18 novembre 1000 posti letto nei sette ospedali della struttura, 640 erano per pazienti Co-

vid. In 100 avevano il caso per l'ossigeno. Quelli in terapia intensiva erano addirittura 48. Due mesi dopo va meglio ma non bene. A ieri secondo il bollettino quotidiano calcolato da VareseNews i

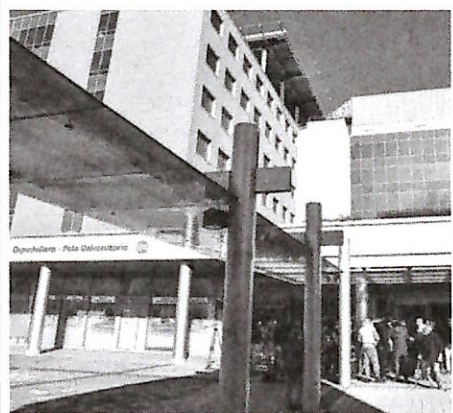
A marzo e aprile c'erano 50 casi al giorno. Poi alla fine del 2020 la curva si è impennata

degenti Covid erano «appena» 324, ma ben 4 in più di sabato. E 20 sono gli intubati in terapia intensiva.

«Abbiamo imparato molto. Abbiamo costruito due

nuovi serbatoi per l'ossigeno. A novembre ne consumavamo 18 mila litri al giorno, contro i 15 mila la settimana, prima della pandemia», spiega Lorenzo Maffioli. In un'altra ala dell'ospedale la bed manager del nosocomio Paola Blasi in divisa azzurrina, fa miracoli e moltiplica posti letto: «Abbiamo creato un programma informatico per tenere sotto controllo la situazione. Abbiamo provato a gestire anche 70 pazienti al giorno. La situazione è più stabile ma i contagi non scendono. Speriamo solo che non arrivi la terza ondata».

Il governatore Attilio Fontana teme che la Lombardia diventi tutta rossa. Si pensa a



L'ospedale di Circolo e Fondazione Macchi, il più grande a Varese

misure parametriche per provincia. Il sindaco Davide Galimberti del Pd guarda avanti: «Abbiamo avuto 189 morti, la maggioranza negli ultimi mesi. Anche se a nessuno ha fatto piacere, le misure che sono state prese erano

inevitabili. I controlli per provincia sarebbero impossibili, meglio insistere sui vaccini. Dobbiamo farne tantissimi, 24 ore al giorno. Ogni persona vaccinata riduce il contagio e ci fa tornare prima alla normalità».